

ZOOTECNIA. Incontro della **Coldiretti** con 200 allevatori provenienti dal Nord e dal Centro Italia

Suini, crollano i prezzi

«Import? Dop a rischio»

Prandini: «La denominazione è l'unico strumento di sviluppo e serve anche comunicazione e più attenzione ai mercati esteri»

Luca Fiorin

La suinicoltura, che secondo i dati dell'Anagrafe Zootecnica Nazionale aggiornati al 28 febbraio scorso conta in Veneto 1.881 allevamenti professionali di suini, di cui 357 a Verona, sta vivendo un momento difficile. A testimoniare è l'esito di un incontro organizzato dalla **Coldiretti** che si è svolto nei giorni scorsi nell'auditorium del Consorzio agrario in via Francia, al quale erano presenti circa 200 allevatori del Nord e Centro Italia.

Giorgio Apostoli, responsabile settore zootecnico di **Coldiretti**, ha evidenziato la difficoltà del comparto suinicolo in questo periodo, in cui i prezzi sono i più bassi degli ultimi anni. La difficoltà è stata attestata anche da Maurizio Gallo, direttore dell'Associazione nazionale allevatori di suini.

Per Ettore Prandini, presidente nazionale **Coldiretti**, «la denominazione d'origine è l'unico strumento che può consentire di sviluppare il

comparto. Un altro tema», ha precisato Prandini, «è la necessità di lavorare sulla comunicazione ed è utile lavorare di più per l'internazionalizzazione, anche tramite i Consorzi di tutela, perché rispetto a paesi come Spagna e Germania siamo rimasti indietro», ha aggiunto Prandini, per il quale servono regole precise per l'obbligo di dichiarazione dell'origine dei prodotti, come è avvenuto per il settore lattiero-caseario, ed è necessario che sia eliminato il segreto di stato sui prodotti importati anche per quanto riguarda gli insaccati.

COSTI E PREZZI. Anche secondo Confagricoltura il mercato dei suini è in stagnazione, i costi di produzione sono in aumento e i prezzi sono in caduta libera. «Dopo un anno e mezzo positivo, da settembre 2018 è ricominciata la discesa», afferma Rudy Milani, presidente della sezione Allevamenti suinicoli del sindacato. La produzione di prosciutti Dop è aumentata in maniera abnorme e, di conseguenza, molto prodotto resta in-



Maiali in un allevamento

venduto. Anche il mercato dell'export è in sofferenza: nonostante la Cina stia abbattendo molti capi a causa dell'influenza suina, non sta importando nulla dall'Italia. «Paradossalmente sono salite le importazioni di carne suina, e questo dato deve farci riflettere, perché se costa meno importare la carne che produrla, vuol dire che all'estero i costi di produzione sono molto più bassi», aggiunge Milani. «A fronte di un prosciutto dop prodotto nel nostro Paese, ne entrano due dall'estero, che sono solo stagionati in Italia ma vengono venduti come nostrani a prezzi stracciati», sottolinea il presidente dei suinicoltori di Confagricoltura. «Attualmente la carne suina ci viene pagata a 1,13 euro al chilo,

contro 1,35 di costi di produzione, per cui stiamo lavorando in perdita», aggiunge Milani. Il quale vede come uniche vie d'uscita possibili da questa situazione l'aggregazione dei produttori e la contingentazione della produzione di prosciutti e salumi.

INUMERI DEL SETTORE. Secondo i dati di Veneto Agricoltura, ente strumentale della Regione, il Veneto è la quarta regione italiana per produzione, con 600mila capi da ingrasso annui, il fatturato nel 2018 è stato di 205 milioni di euro (-9%), con un -10,2% del prezzo medio annuo. In contrazione, inoltre, i consumi di carne fresca -1,6%, del prosciutto crudo -6,2% e della mortadella -2,1%. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA